

**Francesco Grasso** (Team perunpianetapulito): Quanto è importante il monitoraggio civico da parte degli studenti e dei cittadini? E, in che modo i giovani possono contribuire alla tutela dell'ambiente?

**Dott. Antonio Giannattasio**, Responsabile della comunicazione e dello sviluppo del settore scientifico CDB Baronia S.r.l., referente LEGAMBIENTE: La domanda dovrei farlo io a voi, sapete che cos'è un monitoraggio civico? Allora, si parla tanto, ultimamente, di citizen science, la scienza dei cittadini, tradotta così, non rende. E' la possibilità anche di chi non ha abilità o capacità scientifiche di applicare il proprio tempo, anche in modo proprio di volontariato, per studiare ciò che ci circonda. Molto spesso andiamo sempre a studiare le problematiche perché è quello che in qualche modo è l'indicatore, il termometro di quello che avviene sulla Terra. Come Legambiente organizziamo tante attività mirate a questo obiettivo, tra cui, per esempio, l'analisi della beach litter, quindi dei rifiuti spiaggiati. In che modo? In un periodo particolare dell'anno, soprattutto prima che incominci la stagione estiva, quindi quando vanno a pulire le spiagge, facciamo un passo prima di quando vediamo gli ombrelloni aperti, andiamo a fare un monitoraggio contando i rifiuti che sono presenti sulla spiaggia, li classifichiamo per materiale. Quindi, se è plastica, vetro, carta e altre cose, e diamo un'idea di quello che è la presenza del materiale più, diciamo così, quello più presente. E, quindi, automaticamente vi dico già che è sempre la plastica, quasi per il 90 per cento. Ma voi potreste dire: “ sì, ma a che cosa serve fare questo monitoraggio?”. I monitoraggi scientifici servono, soprattutto quelli che partono dal basso, per analizzare ciò che avviene e questo è il primo, è la base per poi portare avanti progetti del genere, perché io lo calibro su quello che sono gli studi che vengono fatti, sui dati che escono. E, essere protagonisti, questo ve lo dico, è una cosa che è stato anche un po' quello che mi ha fatto innamorare dell'associazione Legambiente. Io ho partecipato a campagne come la Goletta Verde, che è quello che fa il monitoraggio del mare. Quindi, sono tutti monitoraggi svolti da persone che sono appassionati dell'ambiente, cioè in senso innamorati di quello che è la possibilità di esprimere, durante il proprio tempo, un amore per l'ambiente per ciò che ci circonda, ma anche con un aspetto scientifico. E, se voi, vi invito anche a visionare l'ultimo dossier della Beach Letter 2025, perché adesso appunto partirà quello 2026 (il monitoraggio si fa sempre in un periodo che va da marzo a aprile, finalizzato poi con una campagna che si chiama spiagge e fondali puliti, dove si vanno poi proprio materialmente una volta analizzati a togliere quei rifiuti, quindi si va proprio una campagna di pulizia vera e propria dei litorali, quindi delle spiagge e degli arenili. Questo ripeto sempre un periodo che va da marzo aprile. Quindi monitoraggio di regola a marzo e, poi, la pulizia ad aprile. Questo però è un modo per cominciare anche a capire la problematica). E chiudo dicendo: “ adesso se voi ci fate caso i cotton fioc sono tutti con un bastoncino in cartone. Ultimamente ormai non ne trovate più, potreste dire che sono qualche retaggio di stock vecchi. Perché?” Perché noi durante queste analisi che abbiamo fatto sulle spiagge (questo è tutto documentato) abbiamo notato come uno dei maggiori rifiuti che si trovavano erano i bastoncini di plastica dei cotton fioc. Domanda: “ ma voi, vi pulite le orecchie sulla spiaggia?” No, nessuno, penso nessuno. Come ci arrivano? Allora la legge che è stata fatta anche per togliere questo problema è stata, soprattutto, legata al fatto che noi abbiamo fatto una campagna che si chiamava “non rifiuti nel wc”. Voi dite: “ ma perché si buttavano i pezzi... ci sono ancora persone che eliminano dei rifiuti attraverso il water e i cotton fioc erano nient'altro che il risultato di una cattiva gestione di rifiuti domestica, perché venivano eliminati in un modo errato. Molto spesso le griglie dei depuratori non trattengono i bastoncini e, quindi, venivano direttamente nei fiumi e, automaticamente, con le mareggiate sulla spiaggia. Giusto per rendervi conto quanto è importante il monitoraggio. Sì, anche perché si analizza il problema, quindi ciò che è presente in quel caso sulla spiaggia e si cerca di capire in che modo eliminarlo. Ma, chiudo dicendo

che il problema siamo noi. Non è che noi abbiamo risolto il problema perché l'abbiamo messo in cartone, perché se continuiamo a buttarli nel water, quei bastoncini continueranno a fare un ciclo errato. Essendo di cartone sono biodegradabili, quindi automaticamente non troveremo la persistenza della plastica e delle microplastiche, quindi alla base c'è sempre un corretto comportamento di ognuno di noi.